

--S C I O P E R O G E N E R A L E--

E' imminente lo sciopero Generale, la nostra categoria non può e non deve mancare alla battaglia che tutto il proletariato Provinciale si accinge a combattere; fare ancora dell'attendismo e sperare di trarre profitto dal sacrificio e dal sangue altrui è assurdo e vigliacco; a fianco dei nostri compagni, l'operaio grafico deve partecipare alla lotta per la liberazione, ed allora, ma solo allora, potremo imporre le nostre aspirazioni e rivendicazioni e dimostreremo di aver raggiunto una maturità sindacale-politica che ci permetterà di riavere il posto che ci compete nell'agone della lotta proletaria.

Oggi che non bastano 200 lire al giorno per tirare avanti dignitosamente, la paga che riceviamo è in media di 70 lire! Tutti i giorni la vita rincara, non bastano più le continue privazioni. Siamo soprappiù soggetti alle varie forme di criminale coercitazione nazi-fascista. Questi hanno nelle loro schiere i più criminali individui che la carogna di Predappio ha tolto dalla galera. L'incolumità personale di ogni lavoratore è messa a repentaglio ogni ora. Via Asti, casa Littoria, alb. Sitea, ecc., sono teatro delle più inaudite torture che la storia ricordi. Occorre esplodere in questo sciopero generale di protesta contro la fame ed il terrore. E' dovere Nazionale. E' compito Patriottico. L'esplosione della nostra protesta impedisce che i nazi-fascisti abbiano a distruggere le nostre macchine e tutto l'apparato tecnico industriale che ancora ci rimane e che gelosamente dobbiamo conservare e difendere per poter col lavoro risollevarci dall'abisso che i nazi-fascisti hanno creato. La nostra manovra più sarà completa, più ne paventeranno i nazi che cercheranno di dividere la loro responsabilità dai repubblicani, questi si disgregheranno lasciando senza gendarmi al loro capitale, i datori di lavoro che non danno prova di fattiva comprensione e che conseguentemente troveremo molto più...disposti a capire il nostro problema.

IN MARGINE AL CONTRATTO DI LAVORO.

Dopo una gestazione quanto mai laboriosa durata parecchi anni è uscito finalmente fuori quel capolavoro di idiozia che è il contratto di lavoro grafici. Che si dovesse attendere tanti anni per avere una porcheria simile, vera-

mente non lo credevamo, eppure è proprio così, la nostra categoria, la cosiddetta aristocrazia del lavoro è divenuta fanalino di coda di tutte le altre categorie che, se pure leggermente inferiori a noi come pagaria base nei loro contratti di lavoro (però solo talune), chiudono quasi tutto la loro mensilità con il cottimo il quale sovente raggiunge cifre superiori alla nostra. Ora noi non vogliamo con questo intaccare minimamente l'interesse delle altre categorie lavoratrici, perchè è frutto della loro lotta, ma semplicemente difendere la nostra ed emularli. Ad alcune obiezioni fatte al nostro capo-gruppo (ancora per poco) ci siamo sentiti rispondere che il contratto di lavoro era stato fatto da persone competentissime (asini sapienti) ed era anzi stato voluto dal ministro del lavoro, il quale voleva nientemeno che unificare tutte le categorie in un salario unico. Con quale criterio agisce chi oggi guida l'organizzazione sindacale purtroppo lo sappiamo, ma tanta idiozia è cosa veramente intollerabile. Gli attuali contratti di lavoro tendono a confondere in un'unica greggia tutta la massa lavoratrice, persone quanto mai arrivate e camaleontesche per eccellenza e con loro tutti gli eguatterti e tirapiodi vari. Alla testa del movimento sindacalista grafico dobbiamo esigere uomini energici, tenendo conto del frazionamento dell'attività grafica in tante piccole aziende, occorre manovrare in modo da far blocco contro l'esosità dei datori di lavoro promuovendo grandi movimenti di massa (scioperi) per combattere taluni datori di lavoro, i quali ci credono alla loro mercè e tentano di soffocare o con minacce di "serrato" o con qualche piccola elemosina ogni nostro diritto. Ora tocca a noi il saper imporre la nostra volontà.

---IL NOSTRO COMPITO IMMEDIATO---

Il fascismo portò la categoria dei Poligrafici dal posto di avanguardia alle retrovie, imponendo situazioni dall'alto, sopprimendo l'attività sindacale, distrusse lo spirito di lotta invalso nei lavoratori, dal canto suo poi la guerra fece il resto. I problemi che questa situazione e andata creando sono di una gravi-

ta che non ha riscontri, ed essi non ammettono dilazioni nella risoluzione. Ma siamo noi preparati a simile compito? Quando noi osserviamo che gli elementi più attivi, e sono pochi, si perdono in questioni di carattere contrattuali, ne dubitiamo fortemente. Oggi si impone quale unico programma immediato la necessità assoluta dell'unità fra i lavoratori tutti, per condurre la lotta che per noi è ragione vitale, sul terreno politico-economico che le contingenze attuali impongono. Il malgoverno fascista nei vent'anni e più trascorsi, mirò ad un solo scopo; Dividere le masse lavoratrici fra loro - "Dividet et impera", ed anche la nostra categoria, anzi forse più delle altre, perdette la sua compattezza. I sindacati fascisti divisero i vari organismi produttivi, furono praticati diversi trattamenti, e come se ciò non bastasse, nella nostra categoria attorno ad un numero esiguo di Aziende con un effettivo di dipendenti che come numero presentano una certa consistenza, vi è una miriade di piccole aziende che bastano già sole a frantumare l'omogeneità dei lavoratori grafici rendendo difficile quell'affiatamento che ci deve accumulare se vogliamo portare a termine efficacemente le rivendicazioni della classe operaia. Bisogna studiare e cercare di risolvere già fin d'ora questo grave problema per saper portare con un risultato positivo sul terreno della lotta tutti i grafici. Bisogna che tutti gli operai si affianchino nella lotta dei Comitati di Agit., bisogna che il giornale di Categoria si diffonda e porti anche negli angoli più reconditi le aspirazioni delle nostre masse, bisogna che acquistiamo con una organizzazione efficiente la potenza che solo una solidarietà ben diretta ci può dare. Ma non è solo nella nostra categoria che noi auspichiamo la unità, molta acqua è ormai passata sotto i ponti, ed è ormai tempo che anche i grafici si tolgano dal loro isolazionismo e si affianchino alle altre categorie per formare un blocco granitico di tutti i proletari. Esiste, in ultima analisi, una sola categoria: la categoria di tutti i lavoratori sfruttati dal capitale. Comune è la meta per tutti noi lavoratori: conquistare la sicurezza di poter vivere, partecipare attivamente e direttamente alla costruzione del nostro avvenire di uomini liberi.

E' da lunghi mesi in gestazione presso i nostri papaveri sindacali che, incapaci di prendere una presa di posizione in difesa degli interessi operai, mangiano a più non posso architettando mirabolanti piani di socia-

SOTTOSCRIVETE PER IL GIORNALE